



L'ex ministro Carmelo Conte

Associazione a delinquere, peculato, truffa, falso ideologico e turbativa di gara: sono i reati per i quali è stato arrestato l'architetto Raffaele Galdi, detto il «Chiesa salernitano» e braccio destro del ministro psi delle Aree urbane, Conte

Mazzette ad alta velocità sulla superstrada di Eboli

L'architetto Raffaele Galdi di Salerno, da molti considerato un uomo del ministro delle Aree Urbane, Carmelo Conte, è stato arrestato assieme ad un imprenditore del Nord e tre componenti della Comunità Montana: un pidissino, un socialista e un democristiano. L'inchiesta, partita nel '90, su una serie di irregolarità per la progettazione e la realizzazione, costa 200 miliardi, della strada «Fondo Valle» che doveva collegare Eboli ad Atena Lucana.

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RICCIO

SALERNO. Che prima o poi il «Chiesa salernitano» sarebbe finito in carcere, lo sapevano in molti. Considerato da tutti l'uomo del ministro delle Aree urbane, il socialista Carmelo Conte, l'architetto Raffaele Galdi, è stato ammanettato ieri dai carabinieri con l'accusa di associazione per delinquere, abuso di ufficio patrimoniale, tentato peculato aggravato, truffa aggravata in danno della regione Campania, turbativa di gara e falso ideologico in atto pubblico. Per gli stessi reati sono stati arrestati tre componenti della giunta della Comunità Montana «Alburni»: Pasquale Izzolino (dc, ex Pri),

Giuseppe Parente (Pds), Pasquale Silenzi (Psi); Mario Inglese, ingegnere della Comunità e Vittorio Zoldan un imprenditore del Nord, che deve rispondere soltanto di turbativa di gara e falso in atto pubblico. La vicenda riguarda la costruzione della strada del Fondo Valle Calore il cui progetto di massima fu redatto da Galdi e da Franco Amalucci, gli stessi che hanno poi realizzato quello esecutivo e ai quali è stata già liquidata una parcella di un miliardo ciascuno. Ma chi è il personaggio chiave della maxiinchiesta finita in carcere? Stando alle cronache dei giornali locali, Raffaele

Galdi è un assiduo frequentatore della residenza estiva del ministro socialista. E della strada, neanche l'ombra.

I magistrati che stanno conducendo le indagini, Michelangelo Russo, Luigi D'Alessio e Vito Di Nicola, prima di firmare le ordinanze di custodia cautelare nei confronti degli arrestati hanno dovuto spulciare una montagna di atti, documenti contabili e delibere. Secondo i giudici, l'architetto Galdi, in qualità di membro della commissione tecnica della Comunità Montana, avrebbe favorito la società di Vittorio Zoldan, incaricata di realizzare la strada. Quando il 19 maggio scorso il sostituto Russo entrò nello studio professionale di Galdi, si trovò di fronte ad una valanga di progetti eseguiti per conto di Comuni, Consorzi di Bonifica e Province.

Ma i colpi di scena vengono innanzitutto dal progetto per la costruzione della strada Fondo Valle. Davanti ai giudici sfilano, uno dopo l'altro, i rappresentanti delle imprese interessate all'opera: quelli della «Tordini», della «Zoldan» e della

«Condotte». Nuove perquisizioni vengono disposte negli uffici romani di queste società. I magistrati ascoltano anche un costruttore di Parma, in rappresentanza della «Pizzarotti», azienda sconfitta nella gara d'appalto.

Oltre all'architetto amico del ministro Carmelo Conte e all'imprenditore Vittorio Zoldan, come si è detto, sono finiti in manette anche tre componenti della giunta e un ingegnere della Comunità Montana che avrebbero approvato la delibera dei cento milioni (mai incassati) a favore di ogni membro della commissione di cui avrebbero fatto parte loro stessi. Si tratta di Pasquale Izzolino, un ex repubblicano passato nelle file dc; Giuseppe Parente, del Pds, sindaco del comune di Bellosguardo; Pasquale Silenzi, socialista, segretario della commissione edilizia, e tecnico della Comunità, l'ingegner Mario Inglese. L'inchiesta su affari e politica nel Salernitano continua. Non si esclude che, nei prossimi giorni, nella rete dei giudici possano finire altri insospettabili personaggi.

Ma i colpi di scena vengono innanzitutto dal progetto per la costruzione della strada Fondo Valle. Davanti ai giudici sfilano, uno dopo l'altro, i rappresentanti delle imprese interessate all'opera: quelli della «Tordini», della «Zoldan» e della

Assemblea dei Cdr a Roma

I giornalisti Rai minacciano cinque giorni di sciopero «L'azienda è allo sfascio»

«Il nodo della crisi della Rai è il suo costo politico: il sindacato è pronto a farsi carico di scelte di rigore, ma apriamo una vertenza sulla legalità: durissima la relazione di Giuseppe Giulietti all'assemblea dei comitati di redazione della Rai. I giornalisti del servizio pubblico hanno deciso infine cinque giornate di sciopero: il black out verrà deciso se l'azienda non accoglierà le richieste di moralizzazione».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Questa è una vertenza sulla legalità. Ora il presidente della Rai deve esprimersi, deve spendersi, se può: Giorgio Santerini, segretario della Fnsi, è intervenuto ieri all'assemblea dei comitati di redazione Rai e ha così sintetizzato lo spirito di otto ore di discussione. Una vertenza per la quale i Cdr hanno deciso cinque giorni di sciopero, a partire dal 3 agosto, se l'azienda non aprirà il tavolo delle trattative sgombrando innanzitutto da quelle che i giornalisti del servizio pubblico definiscono irrinunciabili questioni morali: su assunzioni, carriera, appalti, non deve più pesare quello che è stato definito il «costo politico» della Rai.

«Alla Rai il 5 aprile non c'è stato - ha esordito Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usigras - Noi abbiamo già fatto le nostre proposte all'azienda. Adesso non abbiamo più proposte da fare. Adesso è venuto il momento del disordine civile contro un ordine ingiusto. Alla prossima nomina che grida vendetta diremo di incrociare le braccia; se la riforma delle sedi sarà una burla, la bocceremo, sciopereremo, faremo saltare la programmazione autunnale; se le assunzioni ai Tg verranno fatte ancora con i vecchi metodi, chiedo mandato per uno sciopero generale. E non sono un estremista. Questo è un passaggio chiave, per il servizio pubblico non c'è più tempo da perdere: il bilancio della Rai è allo sfascio, c'è una crisi ideativa, creativa,

produttiva, finanziaria dell'azienda, di cui il sindacato è disposto a farsi carico. Rigore, compatibilità, equità, bilancio, adesso sono materia sindacale: il nemico non è all'esterno, ma all'interno, la sfida politica è la vera risorsa di questa azienda».

La prima richiesta venuta dai Cdr è quella di fare della Rai un'azienda «pubblica», «perché ora è appaltata ai partiti». È questo, è stato detto in più interventi, che ha portato ad una situazione in cui le carriere non si fanno per meriti professionali ma «esterni», che ha permesso alla gente di non lavorare (in parte, è stato detto, per prendere lo stipendio Rai seguendo uffici stampa politici; in altra parte, al contrario, perché i giornalisti scomodi si sono trovati... senza scrivania). «L'unica azione in Rai è quella delle assunzioni casella a casella: un posto occupato da un socialista deve passare a un altro socialista. Adesso basta». E a vigilare su assunzioni e carriera è stata proposta la figura di un garante (come Sergio Zavoli, o Emilio Rossi, è stato detto, «ma tanti altri potrebbero svolgere questo ruolo»), che vigili sulla corretta applicazione della carta dei diritti e dei doveri.

I Cdr, poi, vogliono conoscere i bilanci, quelli delle testate e quelli delle reti. Vogliono conoscere gli appalti, vogliono, insomma, regole certe. E interventi profondi sui settori dell'informazione: a partire da un Tg regionale alle 22,45.

Tangenti a Milano

Altri 3 arresti in casa dc Sotto accusa gli appalti nelle strutture sanitarie

Altri tre arresti in casa dc a Tangentopoli: Vinicio Viecca, Angelo Maria Gallinoni e Salvatore Papa. Sono accusati di concorso in corruzione aggravata e continuata. Sotto tiro le tangenti pagate per gli appalti nelle strutture sanitarie pubbliche di Milano. Viecca e Gallinoni sono amministratori degli ospedali «Fatebenefratelli» e «Gaetano Pini», Papa è amministratore di «Lombardia risorse».

MARCO BRANDO

MILANO. Con tre nuovi arresti i magistrati milanesi anti-tangentieri hanno riaperto le belligenze sul fronte delle strutture sanitarie pubbliche di Milano. Le tre persone - tutte appartenenti alla Dc - sono state catturate nella notte tra mercoledì e giovedì dai carabinieri, in base a un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. Sono Angelo Maria Gallinoni, 62 anni, residente a Milano, medico, membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale «Gaetano Pini»; l'imprenditore Vinicio Viecca, 49 anni, ex direttore generale dell'ospedale «Fatebenefratelli», del quale è stato anche consigliere di amministrazione; Salvatore Papa, 49 anni, consigliere di amministrazione di «Lombardia Risorse», Spa controllata dalla Regione Lombardia. Sono accusati di corruzione aggravata e continuata in concorso con altre persone.

I fatti per i quali sono stati arrestati risalgono al periodo compreso tra il 1986 e quest'anno. Alla base dell'accusa, un giro di tangenti, circa due miliardi, per appalti gestiti dagli ospedali «Fatebenefratelli» e «Gaetano Pini». Uno degli episodi cui si riferisce l'accusa è questo: Viecca avrebbe ricevuto 100 milioni passati da un imprenditore a Papa, nello studio di quest'ultimo, Viecca, che era in attesa una stanza accanto, avrebbe trattenuto 50 milioni per la Dc, altri 50 li avrebbe dati ad Alfredo Mosini, ex assessore comunale socialista, già arrestato per concussione. Viecca, Gallinoni e Papa erano citati nell'elenco delle 42 persone che la magistratura milanese aveva inviato

alla procura di Lugano (Svizzera) affinché fosse accertata l'esistenza di conti correnti loro intestati nelle banche del Canton Ticino. Lo scopo: stabilire come fosse riciclato l'eventuale frutto di tangenti milanesi.

Una vecchia conoscenza degli investigatori è Salvatore Papa: siciliano, dirigente della Dc milanese, indicato in un rapporto dei carabinieri del 1980 come uomo vicino al leader della Dc palermitana Salvo Lima (ucciso nel marzo scorso) e Giovanni Gioia (deceduto per cause naturali). Alcuni mesi fa Papa era comparso come testimone al processo «Duomo connection». Papa era stato citato come teste perché su una vettura intestata ad una sua società i carabinieri avevano intercettato il latitante Antonino Zacco, imputato nella «Duomo connection», in precedenza condannato a 17 anni di carcere nel processo dedicato alla raffineria di eroina di Alcamo (Palermo), gestita da Cosa nostra e smantellata nel 1985.

Il tribunale milanese non aveva gradito la parte recitata dal testimone Papa; tanto che gli atti relativi alla sua deposizione erano stati inviati alla procura presso la pretura affinché valutasse l'ipotesi di inquisizione per falsa testimonianza. Papa era giunto da Palermo a Milano nei primi anni '80. Ben presto era divenuto dirigente del «Centro orientamento degli immigrati», diventandone anche presidente. Nell'inchiesta «Duomo Connection» era pure emerso che al «Coi», nei primi anni '70, si era rivolto il capocosa Gaetano Carollo, a Milano in soggiorno obbligato.

Tangenti a Roma, ha ammesso tutto l'unico arrestato, il costruttore Massimo Francucci Sono quattro i latitanti: tra loro ci sono i sindaci democristiani di Galliciano e di S. Cesareo

«Sì, anch'io ho truffato gli appalti»

È stato interrogato ieri il costruttore romano arrestato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta che fino a poche settimane fa sembrava minacciare da vicino alcuni politici di primo piano di Roma e provincia: appalti pilotati, aree verdi diventate edificabili, speculazioni immobiliari. Quattro i latitanti, tra i quali i sindaci di Galliciano e di San Cesareo, entrambi democristiani.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Ha ammesso tutto. E del resto aveva poche altre chances. Massimo Francucci, 43 anni, romano, costruttore, specializzato in edilizia economica e popolare, arrestato la mattina di mercoledì scorso con l'accusa di concorso in corruzione nell'ambito di quell'inchiesta che avrebbe dovuto, almeno nelle intenzioni di chi indaga, dare una spallata decisiva a quei politici di Roma e dintorni che sulla pratica delle tangenti hanno costruito la loro fortuna. Appalti pilotati, aree verdi che d'incanto diven-

tano edificabili, speculazioni edilizie, compravendita di terreni, realizzazione di discariche in zone a rischio. Un'inchiesta che ha portato i carabinieri a eseguire, in meno di un anno, oltre trenta perquisizioni nella sede della Regione Lazio. Invece in carcere è finito soltanto lui, il costruttore.

Sul tavolo del magistrato ci sono altri quattro ordini di custodia cautelare firmati dal giudice per le indagini preliminari. Ma i destinatari sono riusciti a fuggire per tempo, a mettersi

in salvo, all'estero probabilmente. Agevolati anche da un'improvvisa fuga di notizie, alla fine del mese scorso. Due di loro, in particolare, hanno un ruolo centrale nelle indagini. I loro nomi dicono poco, le loro cariche qualcosa di più. Si chiamano Mario Chiarelli e Gaetano Sabelli e sono i sindaci, targati dc, rispettivamente di Galliciano e di San Cesareo, due comuni a ridosso di Roma. Gli altri due ricercati sono Renzo Rafo, costruttore toscano, titolare della «Sicea», e un suo collaboratore, Umberto Porta. In realtà ben altri nomi, di tutt'altro calibro, figuravano in quell'elenco di tredici nomi per i quali la sostituto procuratore Diana De Martino aveva chiesto l'arresto. Nomi di politici. Ma il giudice per le indagini preliminari, a quanto pare, non ha ritenuto sufficienti gli elementi di prova raccolti a loro carico.

Ora il magistrato, per dare all'inchiesta lo spessore che merita, può solo sperare che il

costruttore romano parli, che faccia nomi e cognomi, magari di quelle stesse persone che sono ancora a piede libero per mancanza di prove, di riscontri. Massimo Francucci non è Mario Chiesa, e il Pm lo sa bene. Il suo ruolo nell'inchiesta è definito, di secondo o terzo piano. Ma potrebbe far scivolare qualche granello di sabbia nell'ingranaggio. Nell'interrogatorio di ieri, il primo, ha ammesso gran parte delle proprie responsabilità. Anche perché a incastrarlo ci sono delle inequivocabili intercettazioni telefoniche. Il costruttore in questi colloqui riferisce di episodi specifici chiamando però gli interlocutori con i soli nomi di battesimo. «Non si può parlare di spirito di collaborazione, ma nemmeno di reticenza», ha commentato il colonnello Tommaso Vitagliano, comandante del reparto operativo dei carabinieri. «Se nuove situazioni scaturiranno dalla sua deposizione, e ce lo auguriamo, dovremo vagliarle con at-

tenzione prima di prendere qualsiasi provvedimento».

L'inchiesta, scaturita da una segnalazione di un privato cittadino, riguarda tre episodi cardine: la trasformazione di mille ettari della tenuta di Passeri in centro termale, il fulmineo cambio di destinazione d'uso di un terreno, ora edificabile, che fino a pochi mesi fa era una piantagione di kiwi, terreno acquistato a prezzo triplicato rispetto al valore di mercato, e infine l'acquisto, da parte della «Sicea», di una torre di quattordici piani nella zona di Castel Giubileo. Difficile a questo punto, data la discrezionalità degli investigatori, stabilire con esattezza le responsabilità di ciascuno in relazione ai singoli episodi contestati. Fin troppo facile invece intuire che Massimo Francucci non sarà scagionato nel giro di poche ore. L'interrogatorio di ieri, per quanto lungo, non è bastato al magistrato per esaurire le contestazioni e le richieste di chiarimenti.

Tangenti a Venezia De Michelis e Bernini presentano istanza per spostare l'inchiesta

ROMA. Gli ex ministri Gianni De Michelis e Carlo Bernini, in relazione all'inchiesta giudiziaria a Venezia sulle presunte tangenti legate all'esecuzione di lavori pubblici, contestano la competenza dei giudici veneziani e, conseguentemente, sollecitano al cosiddetto «tribunale dei ministri» per competenza funzionale. Per De Michelis l'iniziativa è stata presa ieri dai suoi legali, Giovanni Maria Flick e Roberto Rampioni, mentre l'avvocato di Bernini, Giuseppe Consolo, aveva presentato istanza nei giorni scorsi. I due ex ministri ribadiscono la loro estraneità ai fatti contestati. De Michelis è accusato di avere mal gestito i fondi speciali per Venezia di competenza della presidenza del Consiglio dei ministri. Conseguentemente, secondo i difensori Flick e Rampioni, l'esistenza di eventuali reati può essere trattata soltanto dai giudici del tribunale dei ministri di Roma, secondo quanto prevede la legge del 16 gennaio del 1989 numero 1.

Voli blu Ciarrapico testimone pro-Gaspari

L'AQUILA. Prosegue l'istruttoria sui cosiddetti voli blu, vale a dire l'utilizzo da parte di parlamentari di mezzi aerei dello Stato per spostamenti privati. Nel caso all'esame del Tribunale dei ministri presso la Corte d'appello dell'Aquila si indaga sui voli in elicottero dell'on. dc Remo Gaspari, e per i quali la Corte è chiamata a giudicare se l'indagine per «peculato d'uso» nei confronti dell'ex ministro della Funzione pubblica potrà sfociare in una richiesta alla Camera per l'autorizzazione a procedere. In merito i giudici aquilani hanno ieri ascoltato il presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, azionista anche di un gruppo che gestisce una flotta aerea che a sua volta avrebbe messo a disposizione di Gaspari un elicottero per recarsi ad una festa in provincia di Chieti e per trasferirlo successivamente a Pescara per assistere ad un incontro di calcio. Ciarrapico ha in parte scagionato Gaspari, suo amico personale e ugualmente abruzzese, ma avrebbe ammesso che l'elicottero riservato a Gaspari volò vuoto perché l'equipaggio dei Vigili del fuoco avrebbe offerto al ministro di salire a bordo.

Appalti Arrestato ex assessore dc di Pordenone

PORDENONE. Un ex assessore comunale (dc) al Bilancio, l'imprenditore Gianni Del Fabro, è stato arrestato dai militari della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Pordenone. 48 anni, di Spilimbergo, Del Fabro è accusato di abuso di atti d'ufficio con vantaggio patrimoniale in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal gip di Pordenone, Monica Boni. I fatti si riferiscono al periodo 90-91 quando l'imprenditore ricopriva la carica pubblica. La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da un esposto presentato alla magistratura dal consigliere comunale verde Danilo Poci, relativo alla fornitura di apparecchi per il centro di recupero della «Favorita». In quell'occasione la gara d'appalto fu vinta dall'Area System Srl di Udine, ditta che per lo stesso Del Fabro, è contenuta di constatare (l'ha affermato nel corso di una trasmissione di Raisat davanti a Gattinoni e a Sarli, che chiedevano uno spazio fisso per i defiles come avviene nelle città civili tipo Parigi). L'Italia, si sa, è la patria degli arrangiamenti. Si è arrangiato anche il gala di Trinità dei Monti, nato fra i segreti di scelte poco chiare, fra polemiche di stilisti esclusi

Quattro giornate di sfilate a Trinità dei Monti con un gala un po' arrangiato

Alta moda «sotto le stelle» a Roma Tanto nero con velluto e pizzo traforato

Si è chiusa «sotto le stelle» la manifestazione d'alta moda a Roma. Dopo i minuti di silenzio chiesti nei primi giorni dagli stilisti in memoria delle vittime di Palermo, la passerella ha rimosso il ricordo e torna a parlare di soli vestiti. Ma le parole d'ordine per le prossime stagioni fredde saranno sobrietà (di linee), lunghezze austere di gonne e abiti da sera, e tanto nero con velluto e pizzo.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. È finita sotto le stelle a Trinità dei Monti, come ormai da tradizione, la manifestazione d'alta moda. Dopo una quattro-giorni estenuante, trascorsa a rincorrere le sfilate da un albergo all'altro, applicandosi alle sedie per il caldo. E senza apprezzare «la fantasia nell'escogitare nuovi posti dove sfilare» che l'assessore al turismo, Adriano Redler, è contento di constatare (l'ha affermato nel corso di una trasmissione di Raisat davanti a Gattinoni e a Sarli, che chiedevano uno spazio fisso per i defiles come avviene nelle città civili tipo Parigi). L'Italia, si sa, è la patria degli arrangiamenti. Si è arrangiato anche il gala di Trinità dei Monti, nato fra i segreti di scelte poco chiare, fra polemiche di stilisti esclusi

e poi misteriosamente recuperati alla fine. Irene Galitzine ha saputo solo nella conferenza stampa dell'altro ieri che alcuni suoi abiti storici sarebbero stati presentati assieme a quelli delle sorelle Fontana e di Briolini in una sorta di introduzione alla serata «sotto le stelle». Lancetti, invece, ha declinato l'invito, «imbandendosi» alla sua sfilata al Casinò dell'Aurora, tra le più affascinanti nel carnet romano e nella quale lo stilista ha ribadito elegantemente le tendenze dell'alta moda per le stagioni fredde. Si allungano le gonne, dunque (dettame a cui solo Balestra si è sottratto, sciorinando vertiginosamente gli orli), le linee si fanno severe, pur nella morbidezza dei maxi-cappotti. È una donna quasi aggressiva, quella di



Un modello di Lancetti

Lancetti, che cammina con scatto furioso e lo sguardo accigliato, sferzando l'aria con i grandi scialli. Si riscalda, poi, in pomeriggio coloratissimi, avvolta negli stampati iridescenti o kilimiani. Per la sera torna altera, come Turandot, in tubini rossi dai mélanges dorati o come una gelida zarina dalla giacca scintillante di alama. Nemmeno il trionfo di tulle nero del vestito bomboniera la fa diventare frivola: Carla Bruni, alghida top model, lo indossa con distacco, quasi stizzita dallo spazio che diventa troppo angusto per un vestito gatto-pardo.

Se l'austerità voluta da Lancetti significa soprattutto altero distacco, per Sarli si traduce in sobrietà di linee. Mattinate sportive in ampie mantelle grigie e celesti, e giilet ricalzati nelle gonne-pantalone dalle invisibili cuciture, mentre la sera evoca damine affusolate dai lunghi strascichi ricamati. Altra parola d'ordine dell'alta moda d'autunno sarà «redingote». A restar sedotti da vita stretta, fianchi morbidi e spalle in rilievo sono stati in molti, a partire da Gattinoni con la sua collezione d'amorosi intenti. Tutta dedicata ai guai causati da Cu-

rido, la sfilata dello stilista ha messo in campo donne in rosso passione e vedovelle nere. Collezione a tema anche per Tonia, che dalla verde di scotocera dell'alta volta è passato a più bucolici soggetti intorno all'equitazione.

Ultimi a sfilare, prima dei lustri serali di Trinità dei Monti, Centinaro, Laug, Marzotto e «Swakara for the world», sfilata di pellicceria che ha avuto per protagonista Miss Universo, la diciannovenne Michelle McLean della Namibia. Sposa e dintorni per la Centinaro, che nel suo atelier di via Toscana ha esposto 15 modelli, richiamando anche qui redingote settecentesche. Bianco e nero per Laug, con i colletti che salgono a incorniciare i volti e le gonne che restano ostinatamente lunghe, semplici per il pomeriggio e maxi gonfie e svolazzanti per la sera. In tanto clima di ritorno alla compostezza e al lungo austero, Paola Marzotto riesce a inserire qualche frivolezza gentile, fatta di tanti pizzi: che traforano gli orli delle gonne e ricami fiorati sui morbidi velluti froissé. Segni per suggerire inveni meno rigidi e, forse, nonostante il nero che abbonda in ogni collezione, meno luttuosi.

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)
AVVISO DI GARA
 Questo Comune indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della condotta di collegamento della fognatura nera da Asciano a Ghezzano - 10° lotto/bis - al servizio di tutti le abitazioni di cui agli art. 1, lettera a), e 2 della legge 2-2-1973 n. 14. L'opera è finanziata con contributo del P.T.A. e con i proventi della concessione a edificare e sanzioni per illeciti edilizi. L'importo base d'appalto è di L. 1.354.425.247. Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire entro il 10 agosto 1992 domanda in carta bollata con la quale chiedono di essere invitate alla licitazione. Tale domanda, redatta in lingua italiana, dovrà pervenire esclusivamente per posta, a mezzo di lettera raccomandata, con sul retro della busta precisato l'oggetto della richiesta, al seguente indirizzo: Comune di San Giuliano Terme - Via Niccolini, 25 - 56017 San Giuliano Terme (Pi). Per poter chiedere l'ammissione alla gara di cui trattasi l'impresa dovrà essere iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10a per un importo di almeno 1.500 milioni. L'Ente si riserva l'invio degli inviti di gara solo successivamente all'intervenuta approvazione del progetto dei lavori in argomento da parte della Regione Toscana. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
 p. IL SINDACO

Festa de l'Unità
SCHIO - VICENZA
 Venerdì 24 luglio - ore 20,30
«MAFIA E CORRUZIONE»
L'ITALIA SULL'ORLO DELL'ABISSO
 Incontro con
WALTER VELTRONI
 Direttore de l'Unità
PDS
 Federazione di Vicenza